

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI VERIFICARE IL NUMERO DEI DEPUTATI IMPIEGATI REGII STIPENDIATI.

CAVALLINI, *relatore*, presenta la relazione sulla verifica del numero dei deputati che coprono impieghi regii stipendiati. (V. *Doc.*, p. 100.)

IL PRESIDENTE. Questa relazione della Commissione sarà stampata, e si fisserà il giorno in cui la Camera vorrà discuterla.

SVILUPPO, DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO SCOFFERI PER LA REVISIONE DELLE PENSIONI E DEGLI STIPENDI E PER UN PRESTITO FORZATO SU QUELLI ECCEDENTI LE LIBRE 1,600.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta Scofferi; ne darò lettura, poi il deputato la svilupperà. (V. *Doc.*, pag. 79.)

SCOFFERI. Onorevoli signori, duolmi che la da voi presa determinazione di riguardare come nulli tutti gli atti legislativi della passata Camera, che ancora non avevano subito tutte le debite formalità parlamentari, mi obblighi assieme alla mia proposta di legge di ripetermi all'incirca le ragioni che me la suggerivano, e che da voi approvavansi allora col prenderla senza contrasto in considerazione. Sebbene persuaso che le stesse formalità attraverseranno il corso della mia proposta, e che forse si perderà tra le altre infinite, pure non posso a meno di assentire alle istanze di molti amici e di tutti i miei elettori per la sua riproduzione.

Le leggiere modificazioni che vi ho fatto riguardano più l'applicazione della legge che la sua sostanza, e mi furono dettate dai bisogni delle finanze crescenti con gigantesca progressione. Potrà poi la Camera ampliare o restringere quelle modificazioni. Le economie che propongo sono altamente richieste dalla giustizia e dallo spirito delle nostre popolari istituzioni, e credo tanto più opportuno il discuterle e deliberarle, perchè questo risultato potrà far parte del definitivo bilancio, dirigendone in parte e facilitandone il corso.

Gl'impieghi nell'attuale stato corrotto della società sono una delle ruote principali della meccanica governativa. Posta come lo è quasi del tutto nel più dei Governi in balla del potere esecutivo, sarà sempre al pari, se non più, delle baionette un'arma prepotente contro l'incivilimento e la libertà dei popoli. Nell'aspettativa che questa libertà si consolidi in modo che il popolo abbia la debita parte nel maneggio di quest'arma, noi, mandatari del popolo, cerchiamo almeno con ogni sforzo accordatoci dallo Statuto di renderne meno pericolosi gli effetti.

Che il numero degli impieghi e degli impiegati debba e possa essere diminuito, da pochi o nessuno di noi si può mettere in dubbio. Questo numero crebbe a dismisura nel corso di trent'anni. Per soddisfare alle esigenze de' postulanti e dei favoriti si aguzzava il talento dei nostri ministri ad inventare nuovi impieghi e dignità nella chiesa, nella corte, nell'armata, nell'università, e non dove? Delle già difettose amministrazioni si peggiorava e complicava il corso con superflui controlli e inceppanti formalità; si moltiplicavano le ambagi del labirinto per moltiplicarne i custodi e le guide privile-

giate. Lungo sarebbe, ma non difficile, il provarvi co' fatti la verità di quanto accenno.

L'egregio deputato Valerio con incontrastabili ragioni vi mostrò, nello sviluppo della sua proposta di legge, quanto da riformare vi sarebbe in quasi tutte le aziende, con vantaggio della semplicità amministrativa e delle finanze. Io non posso a meno d'indicarvi le lucrose riforme possibili, anzi necessarie nel dicastero degli esteri.

Per darsi l'importanza di grande potenza si ebbe la ridicola ma costosa ambizione di stabilire consolati dove era ignoto il nostro nome.

Che cosa fanno quei consoli? Non contenti del pingue stipendio loro assegnato, aspettano con rapace avidità i radi bastimenti o gli individui che fortuna di mare o altro motivo fa imbattere alla loro residenza, e ne decimano con parcelle più o meno arbitrarie gli stentati profitti.

Sono sicuro che in molti paraggi, se non dovunque, i nostri nocchieri rinunzierebbero a questa pretesa protezione consolare, non solo di buon grado, ma anche con qualche sacrificio pecuniario.

Dicevami vecchio pilota che più assai degli antichi abborraggi dei pirati africani egli paventava la legale rapacità dei consoli e degli ancoraggi. Gli stipendi di questi signori non figurarono generalmente sui bilanci che per modeste somme; non è l'onorario fisso, ma bensì l'avventizio lecito o inventato che rende ambite queste piazze.

Lo stesso, se non peggio, potremmo dire delle innumerevoli ambasciate, legazioni, incaricati d'affari, che per lo stesso vano motivo si vogliono splendidamente mantenere presso tanti regoli stranieri, coi quali generalmente altri affari e relazioni non si hanno che di comunicarsi la notizia di concluse nozze, di nati principini e simili inezie.

Gli ultimi sono impieghi inutili affatto, i primi sono inutili e nocivi. Tra quelli puramente nocivi annoverate senza esitare i verificatori di pesi e misure, che in poche città di considerazione possono essere di qualche utilità, ma generalmente provaronsi affatto inutili allo scopo che si prefiggeva il Governo nella loro creazione; vessatorii al commercio pel frequente esercizio delle loro funzioni e per le loro lasse esorbitanti e spesso arbitrarie, perciò invisibili a tutte le popolazioni che da molti anni ne chiedono caldamente l'abolizione. È loro voto che simili attribuzioni si rimettano di nuovo alle autorità comunali che prima di quelli le esercitarono gratuitamente, efficacemente e lodevolmente.

Tra gli impieghi, anzi istituzioni inutili, è lecito contare la Camera dei conti, potendosi mal combinare le sue attribuzioni e scopo col regime costituzionale.

La stessa Corte di cassazione non dovrebbe essere immune da riforme. Può essere degno d'encomio il principio che fece aggravare lo Stato della sua magnifica istituzione, ma il frutto mal corrisponde alle speranze della teoria; e pare che al disimpegno delle poche e non gravi cause che vi si portano sarebbe più che sufficiente una metà dei suoi membri, e ciò con poca alterazione nel loro ozio magistrale.

So che in molti dicasteri gli impiegati, specialmente subalterni, sono stracarichi di lavoro; ma è pur vero che molti impieghi, specialmente i superiori e meglio retribuiti, non esigono che poche ore della settimana o del mese, e che un solo individuo, non uno, ma due, tre e quattro di questi impieghi potrebbe coprire senza il minimo inconveniente. Se rimontiamo alla clandestina storia di molti di questi impieghi, vedremo che essi furono creati non per i bisogni pubblici, ma per i bisogni privati. I fortunati rampolli di disestate o avide famiglie patrizie dovevano essere lautamente mantenuti